Alcune note
sulla catechesi in Diocesi.

A quarant'anni dal "Documento Base" e alla luce degli orientamenti dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020

Piacenza, novembre 2010

In allegato: la Lettera con cui il Vescovo Mons. Gianni Ambrosio accoglie al presente nota.

A cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

Diocesi di Piacenza-Bobbio

La Chiesa è luogo e segno della permanenza di Gesù Cristo nella storia. Anche nel suo compito educativo, come in tutto ciò che essa è e opera, attinge da Cristo e ne diventa discepola, seguendone le orme, grazie al dono dello Spirito Santo.

A noi sta a cuore la proposta esplicita e integrale della fede, posta al centro della missione che la Chiesa ha ricevuto dal Signore. Questa fede vogliamo annunciare, senza alcuna imposizione, testimoniando con gioia la bellezza del dono ricevuto, consapevoli che porta frutto solo quando è accolto nella libertà. Il Vangelo fa emergere in ognuno le domande più urgenti e profonde, permette di comprenderne l'importanza, di dare un ordine ai problemi e di collocarli nell'orizzonte della vita sociale[1]

Premessa

Sono passati ormai quasi vent'anni da quando il Sinodo Diocesano stabilì alcune indicazioni per lo svolgimento della catechesi nella nostra diocesi[2]. Pur riaffermando il valore di quelle pagine, forse a volte neppure ben conosciute, è parso necessario rinnovare alcuni auspici e ribadire alcune caratteristiche della catechesi, alla luce in particolare dei più recenti documenti della CEI su questo argomento, in particolare quelli usciti in quest'anno 2010[3].

Le indicazioni che seguono, in armonia con i compiti propri di questo Ufficio[4], hanno un semplice carattere di suggerimento e proposta; l'augurio è che possano aiutare moderatori di UP, parroci, preti e catechisti della nostra Diocesi a svolgere sempre meglio il prezioso servizio della catechesi. Riguardano principalmente la catechesi dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi.

1. I passi recenti della Chiesa italiana a proposito della catechesi

Si è celebrato quest'anno il 40° anniversario del Documento Base (DB) *Il rinnovamento della catechesi*[5], che fu punto di arrivo di un'ampia riflessione originata dal Concilio Vaticano II, ed allo stesso tempo segnò la partenza del processo di rinnovamento della catechesi in Italia sfociato

[1] CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo,* nn. 20 e 4.

[2] Cf. SINODO DIOCESANO DI PIACENZA-BOBBIO. *Dichiarazioni e decreti*, nn. 453-471.

[3] Si tratta di: COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana.* Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base *Il rinnovamento della catechesi*, 4 aprile 2010 e degli "orientamenti" usciti il 28 ottobre 2010: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo.* Inoltre, si vedano le tre note sull'Iniziazione Cristiana: CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 1997; CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999; CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta,* 2003. Altri documenti recenti, che riguardano da vicino la catechesi, sono: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 29 giugno 2001; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004; COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo,* 15 maggio 2005; UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, 4 giugno 2006; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *"Rigenerati per una speranza viva" (1 Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo*, 29 giugno 2007; COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Lettera ai cercatori di Dio*, 12 aprile 2009.

[4] Cf. Sinodo diocesano di Piacenza-Bobbio. Dichiarazioni e decreti, n. 480.

[5] CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi* (Roma, 2 febbraio 1970).

nel "Progetto catechistico italiano" e nella pubblicazione degli otto volumi del Catechismo della CEI[6].

La stagione aperta dal DB non è ancora conclusa. Il progetto catechistico italiano ed i catechismi da esso emersi sono tuttora in utilizzo e danno ancora frutti. Nessuna indicazione è stata data per un'eventuale scrittura di nuovi catechismi. Per cui è chiesto di conoscere, utilizzare e valorizzare al meglio quelli che sono a nostra disposizione. Tuttavia la CEI, negli ultimi anni, ha sottolineato, da una parte, la necessità di proporre la catechesi in un'ottica di "primo annuncio", dall'altra ha dato il via a forme di sperimentazione (in alcune diocesi, o parrocchie) nella direzione di una catechesi modellata sul catecumenato. Ci troviamo, pertanto, in un periodo di transizione, in cui occorre ripensare e "rivitalizzare" il modo consueto di fare catechesi ed è anche possibile provare a sperimentare passi nuovi, in sintonia con le indicazioni più recenti dei Vescovi italiani[7], come è evidente negli "Orientamenti" recentemente pubblicati[8].

2. La catechesi di Iniziazione Cristiana nel modello classico

2.1. La situazione

Nella stragrande maggioranza delle nostre UP e parrocchie la catechesi avviene secondo il classico modello ereditato dalla grande tradizione catechistica italiana, e "fissato" nel progetto catechistico italiano: legame all'età scolare, svolgimento di un'ora settimanale, conferimento dei sacramenti di confessione, comunione e cresima (in questo ordine) tra i 7 ed i 13 anni circa[9]; forte legame tra partecipazione alla catechesi e conferimento dei sacramenti.

Quanto ai contenuti, non tutte le parrocchie, pur seguendo l'impostazione classica, utilizzano i catechismi della CEI, con il rischio di non consentire a bambini e ragazzi di percorrere nella sua completezza il cammino di Iniziazione Cristiana, secondo il progetto catechistico pensato dalla CEI in base al DB. Secondo le indicazioni della Chiesa italiana[10], i testi di catechismo prodotti negli anni '90, infatti, pur naturalmente un po' datati e probabilmente da aggiornare[11], rimangono i testi di riferimento per il progetto catechistico italiano.

Senza quindi proporre cambiamenti prematuri, è possibile tuttavia intervenire con alcuni suggerimenti e proposte, per rendere più efficace ed adatto alle mutate esigenze sociali e pastorali anche il modello catechistico tradizionale. Tra le numerose e preziose indicazioni presentate recentemente dalla CEI, se ne sottolineano alcune, con il forte auspicio che possano

---

[6] Ai 40 anni del DB è dedicata la lettera dei Vescovi italiani *Annuncio e Catechesi* (2010); tra le molte pubblicazioni di può segnalare il recente testo R. PAGANELLI (a cura di), *Visitare e riesprimere il Documento Base*, EDB, Bologna 2010.

[7] Molto utili le riflessioni, disponibili sul sito internet dell'Ufficio Catechistico Nazionale, svolte durante il XLIV Convegno nazionale dei direttori degli Uffici catechistici diocesani, Bologna 14-17 giugno 2010.

[8] Si vedano in particolare i nn. 39, 40 e 54; qui si afferma: «In questo decennio sarà opportuno discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana. È necessario, inoltre, un aggiornamento degli strumenti catechistici, tenendo conto del mutato contesto culturale e dei nuovi linguaggi della comunicazione».

[9] Di norma, il catechismo di Iniziazione Cristiana "tradizionale" prevede in 2° o 3° elementare la (prima) confessione, in 3° o 4° elementare la comunione e si conclude con il conferimento della cresima in 1° o 2° media.

[10] La chiesa italiana, anche recentemente, ha ribadito l'utilità degli attuali catechismi come "libri della fede" per ragazzi e catechisti, invitando ad un loro utilizzo ampio ed intelligente (cf. *La formazione dei catechisti* (2006) nn. 11-14).

[11] Si veda CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 54.

essere seguite anche nella nostra diocesi. Sono indicazioni semplici che non stravolgono l'impianto classico della catechesi, ma che possono contribuire ad un rilancio dell'azione catechistica[12].

2.2. Alcune indicazioni concrete

a. Tutta la **comunità cristiana** è soggetto di catechesi, non il singolo catechista. È la comunità tutta che aiuta la famiglia nel compito di educare alla fede, in particolare nel suo ascolto della parola di Dio, nella liturgia, nella fraternità e nella carità[13].

Per rendere sempre più incisiva questa indicazione, è necessario che nelle UP e nelle parrocchie nessun catechista possa sentirsi ed essere isolato dai sacerdoti e dal resto della comunità, e che tutti i catechisti partecipino al "gruppo dei catechisti" che procede insieme ed in sintonia con le altre componenti della comunità (Caritas, gruppo liturgico…). Il "Gruppo dei catechisti" si può costituire, per le parrocchie più piccole, a livello di UP. Forse non è sempre facile, ma anche per quanto riguarda la catechesi l'azione pastorale non può che andare nella direzione di un'integrazione, sia tra le diverse componenti che tra le diverse parrocchie più piccole convergenti nelle UP. In tutti i casi, è bene anche che in ogni UP (o parrocchie più grandi) il moderatore nomini un responsabile del gruppo dei catechisti, che faccia anche da referente per la comunicazione con l'Ufficio catechistico diocesano.

b. La catechesi ai ragazzi implica che si dedichino interesse, energie e tempo alle loro **famiglie**. Ciò vale in particolare per il periodo del "primo annuncio" (v. sotto), ma l'intelligenza della fede e l'esperienza mostrano che l'efficacia della catechesi aumenta laddove si possono coinvolgere le famiglie[14].

Su questo punto non si possono dare indicazioni valide per tutti; si tratta piuttosto di una rinnovata consapevolezza nel sacerdote e nel catechista dell'importanza del rapporto con i genitori dei ragazzi. Tuttavia, è bene prevedere un numero adeguato di incontri con le famiglie durante gli anni della catechesi, ed essere chiari nella proposta e nella richiesta del loro coinvolgimento.

c. Forse il punto di maggior urgenza sottolineato dai Vescovi italiani è la necessità di un rinnovato **"Primo annuncio"** della fede, ai ragazzi ed alle loro famiglie. Questo vale, come sappiamo bene, anche per il nostro territorio, dove la maggioranza delle persone che si accostano alla catechesi (pur battezzate) non conoscono, ormai, la fede cristiana se non in modo del tutto sommario ed insufficiente. Il Primo Annuncio è una dimensione permanente della catechesi, che ne deve "innervare" ogni modalità[15]. Si può tuttavia anche prevedere un tempo di

---

[12] Si seguono le semplici indicazioni ribadite, tra gli altri documenti, in *La formazione dei catechisti* (2006) e nei documenti *Annuncio e catechesi* e *Educare alla vita buona del Vangelo* (2010). È bello però ricordare anche le immagini suggestive e significative utilizzate da don Guido Benzi nelle conclusioni del XLIV Convegno di Bologna (2010), secondo il quale la Chiesa deve essere *discepola, madre* e *maestra* e la catechesi è «svelamento del cuore, del volto, delle mani e dei piedi di questa chiesa, che risplende nel Cristo».

[13] Cf. *La formazione dei catechisti* (2006) n. 7.

[14] *Annuncio e catechesi*, n. 12. Anche i recenti "Orientamenti" collocano al primo posto la famiglia, «comunità educante» per eccellenza (cf. *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 36).

[15] Il testo *Educare alla vita buona del Vangelo* afferma chiaramente che «Il primo annuncio della fede rappresenta l'anima di ogni azione pastorale. Anche l'iniziazione cristiana deve basarsi su questa evangelizzazione iniziale, da mantenere viva negli itinerari di catechesi, proponendo relazioni capaci di coinvolgere le famiglie e integrate nell'esperienza dell'anno liturgico. Il primo annuncio è rivolto in modo privilegiato agli adulti e ai giovani,

"primo annuncio", che precede la catechesi vera e propria[16]. Come suggeriscono i Vescovi, poi, sarebbe utile indirizzare le proprie energie per intercettare giovani ed adulti – con iniziative di primo annuncio – in momenti importanti della loro vita[17].

2.3. Orientamenti operativi

In sintesi, per quanto riguarda i tempi e le tappe della catechesi di Iniziazione Cristiana "tradizionale", si può ribadire sostanzialmente quanto affermato dal Sinodo diocesano concluso nel 1991[18], con l'aggiunta di alcune considerazioni sul "Primo annuncio".

A questo proposito, nei cammini catechistici delle nostre UP e parrocchie, si dovrebbe favorire la creazione di un periodo specifico dedicato al primo annuncio, con il tentativo di un più forte coinvolgimento delle famiglie[19]. Laddove è possibile, sarebbe ottimale che il percorso del primo annuncio alle famiglie potesse iniziare già al momento del Battesimo dei figli e proseguire con un accompagnamento per tutto il loro periodo prescolare (0-6 anni); i tentativi iniziati in tal senso da alcune parrocchie ed UP sono senz'altro da incoraggiare[20].

Il successivo percorso di Iniziazione Cristiana si dovrebbe estendere per almeno 4 anni, sottolineando in modo marcato l'aspetto di "generazione alla fede" del cammino stesso[21]. I testi di riferimento per contenuti e metodi sono Venite con me *per i primi due (tre) anni e* Sarete miei testimoni *per gli ultimi due (tre). I primi due anni possono preparare alla Prima Comunione, gli ultimi due alla Cresima. È auspicabile anche l'inserimento di alcune celebrazioni ("riti di passaggio") desunte dal modello catecumenale, che possono aiutare a percepire l'unità del cammino di Iniziazione Cristiana[22]. Non dovrebbe neppure mai mancare la proposta di partecipazione al cammino di mistagogia per i pre-adolescenti che hanno terminato l'Iniziazione Cristiana, mediante cammini strutturati e coerenti (da pensare con attenzione e seguiti da persone adatte), attenti al modello catecumenale ed in sintonia con il catechismo di riferimento della CEI per questa età, il volume* Vi ho chiamato amici.

---

soprattutto in particolari momenti di vita come la preparazione al matrimonio, l'attesa dei figli, il catecumenato per gli adulti» (n. 40).

[16] *Annuncio e catechesi*, n. 10.

[17] Come ad esempio il matrimonio, la nascita dei figli, ecc. (cf. *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 40).

[18] Cf. Sinodo diocesano di Piacenza-Bobbio. *Dichiarazioni e decreti*, nn. 367-370

[19] Concretamente, il primo, o i primi due anni della catechesi, prima del conferimento di confessione, comunione o cresima (catechesi di Iniziazione Cristiana), vanno orientati a "suscitare" la fede nei ragazzi e soprattutto nelle loro famiglie, anche con forme "inconsuete" di catechesi (catechesi quindicinale o mensile; catechesi domenicale per tutta la famiglia; celebrazioni; incontri conviviali…). Anche in questo caso, laddove una parrocchia non ritenga di poter iniziare cammini di questo tipo, si provvederà a livello di UP. È necessario tuttavia che tutte le famiglie che "portano i bambini a catechismo" possano incontrare con forza la proposta cristiana da parte di una comunità accogliente e missionaria, mediante appositi percorsi di primo annuncio. A titolo di esempio, questo cammino potrebbe essere annuale per i bambini di 6-7 anni, con un incontro quindicinale anche con le famiglie; oppure essere biennale (6-8 anni) con un incontro mensile, sempre con le famiglie; oppure annuale con un incontro settimanale (7-8 anni) e momenti periodici per le famiglie.

[20] Il catechismo di riferimento nel periodo del Primo Annuncio (per i bambini), per contenuti e metodo è *Io sono con voi*. Per le famiglie – e per l'età 0-6 anni – è utile il volume *Lasciate che i bambini vengano a me.*

[21] Cf. *Annuncio e catechesi*, n. 2 e *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 39.

[22] Si veda a titolo di esempio il testo dell'Ufficio Catechistico Nazionale, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi,* Roma 2005.

3. Alcune forme di sperimentazione

Come accennato, la Chiesa italiana ha favorito, negli ultimi 10-15 anni, la sperimentazione di nuovi cammini di catechesi di Iniziazione Cristiana ispirati al modello catecumenale. Pur non avendo preso alcuna posizione definitiva in merito[23], i Vescovi ritengono che tale modello presenti alcuni vantaggi e possa essere una risposta valida ad una certa crisi del modello classico.

Senza voler qui descrivere tali modelli, si ritiene utile tuttavia ricordare che l'esperienza consolidata in questi ultimi anni ha dato vita a proposte catechistiche pensate con cura ed ora disponibili a tutti[24]. Non è quindi impossibile prevedere di utilizzare tali proposte globali di catechesi in singole parrocchie ed UP, come già accade in alcuni casi in Diocesi, avendo tuttavia l'attenzione di assimilare con molta cura intenzioni, caratteristiche, finalità e metodi dei progetti (senza cioè alcuna improvvisazione) e di preparare adeguatamente i catechisti, la comunità parrocchiale e le famiglie ad eventuali cambiamenti anche significativi nel modello di catechesi di Iniziazione Cristiana.

È pertanto necessario che parroci o moderatori interessati ai nuovi modelli di catechesi prendano contatto con l'Ufficio Catechistico diocesano, per concordare l'opportunità e la modalità di attuazione di tali percorsi catechistici.

4. Adulti (e giovani)

La catechesi è – di per sé – una forma di educazione alla fede rivolta anzitutto al cristiano adulto[25]. Come però nota anche la recente lettera dei vescovi italiani[26], l'obiettivo di formare cristiani adulti è rimasto spesso disatteso. Qualcosa di analogo si può affermare anche per la catechesi rivolta alle giovani generazioni. Sarebbe necessario, nelle nostre UP e parrocchie, rinnovare l'investimento di risorse, persone, forze e tempo perché anche al mondo adulto e giovanile, nella sua complessità e ricchezza (si pensi a quanto emerso nel Convegno di Verona del 2006), possa risuonare con forza la proposta cristiana. Il tempo è forse propizio, come mostra l'uscita della recente *Lettera ai cercatori di Dio* scritta dai Vescovi italiani. In Diocesi, dalla MPD in corso, potranno emergere nuove proposte e nuove forze, aprendosi anche in modo sereno alla collaborazione con quanti vivono esperienze di fede in movimenti ecclesiali, associazioni e nuove comunità.

5. Apostolato Biblico e disabili

È opportuno ricordare che, come avviene in ambito nazionale, compito dell'Ufficio Catechistico è anche coordinare la catechesi ai disabili e promuovere il settore di Apostolato Biblico. Sono settori che coinvolgono un numero ridotto di persone, ma non per questo da trascurare.

---

[23] Si è già detto che gli "Orientamenti" per il decennio 2010-2020 auspicano la formulazione di criteri definitivi per valutare le sperimentazioni in atto e delineare un cammino di rinnovamento conseguente (cf. n. 54).

[24] Si segnalano: FONTANA, A., CUSINO, M., *Progetto Emmaus* (5 voll.), Torino 2006-07 (Guide e schede per i ragazzi); SCATTOLINI, A. (a cura di), *Mi racconti di Gesù?* (e successivi) EDB, Bologna 2007-2010 (Guide e schede); SARTOR P., CIUCCI A. (a cura di), *Buona notizia* (2 voll. finora), EDB 2008-; UFF. CAT. DI TRENTO, *Lo racconterete ai vostri figli* (5 voll.), EDB Bologna 2003-2007; ed inoltre le proposte delle Diocesi di Cremona (6 voll.), Queriniana, Brescia 2006-2008, Brescia e Reggio Emilia.

[25] «La catechesi sostiene in modo continuativo la vita dei cristiani e in particolare gli adulti, perché siano educatori e testimoni per le nuove generazioni» (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 39).

[26] Cf. *Annuncio e Catechesi*, n. 13.

6. Il ruolo delle associazioni

Un semplice richiamo a quanto la Chiesa italiana ha proposto da tempo[27]: secondo i nostri Vescovi si deve riconoscere e quindi, possibilmente, valorizzare il ruolo che le associazioni cattoliche che si rivolgono direttamente ai ragazzi (in particolare ACR e AGESCI) assumono nell'opera di Iniziazione Cristiana. Non vi dovrebbero essere quindi difficoltà nel considerare la possibilità che i ragazzi che frequentano tali associazioni svolgano all'interno di esse il cammino di Iniziazione Cristiana, naturalmente con la mediazione del parroco/moderatore e la verifica della continuità tra percorso associativo e proposta diocesana.

7. La formazione dei catechisti

Il primo requisito per la trasmissione della fede alle nuove generazioni è la fede stessa di chi trasmette. I genitori, pertanto, sono «la prima e indispensabile comunità educante»[28]. Anche nel catechista, il primo "requisito" è la fede; tuttavia, chi si offre per il servizio di catechista, deve anche preoccuparsi di essere adeguatamente formato per tale "ministero". A volte i catechisti sono scelti dai parroci in modo piuttosto approssimativo, o, al contrario, si offrono per questo servizio persone senza alcuna consapevolezza di cosa tale impegno comporti. Senza entrare nel merito del cammino di fede del catechista (che evidentemente è necessario), la Chiesa italiana ha ribadito recentemente l'importanza di un serio e prolungato percorso di formazione per ogni catechista[29].

È ormai tempo che, anche nella nostra Diocesi, chi viene scelto come catechista possa accedere ad un cammino di formazione adatto. Difficilmente la singola parrocchia può fornirlo, forse neppure la singola UP. Si invitano pertanto i moderatori ed i parroci ad inviare i catechisti ai percorsi di formazione diocesani già attivati ed a quelli nei vicariati, in via di attivazione. Il desiderio dell'Ufficio catechistico è che nel giro di pochi anni la maggior parte dei catechisti possa accedere alla formazione di base (corso biennale), e tutti alla formazione permanente (giornate annuali dei catechisti). Anche in questo caso, è necessario uscire dall'improvvisazione e dall'approssimazione che non giova all'annuncio ed alla ricezione del messaggio cristiano.

Conclusione

La presente nota vuole essere un richiamo – ed un aiuto – anzitutto rivolto ai moderatori ed ai parroci perché possano prendersi cura con attenzione e consapevolezza dell'importante compito della catechesi, in sintonia con le indicazioni della Chiesa italiana e nel tentativo di rendere più omogenei i cammini in Diocesi, più ricca la formazione, rinnovata e vivace la proposta. Nessuna nota o documento può naturalmente sostituirsi all'impegno di ciascuno: genitori, catechisti, sacerdoti. E nessun impegno può sortire effetti positivi senza l'apertura previa all'azione educante di Dio nella vita di ciascuno. A questa azione volgiamo quindi fiduciosi lo sguardo, perché ciascuno si possa sentir dire, pur in mezzo alle tante difficoltà, «Coraggio, sono io, non avere paura!» (Mt 14,27).

---

[27] Si veda a questo proposito la Nota dell'Ufficio catechistico nazionale per l'accoglienza e utilizzazione del catechismo CEI, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, n. 26.

[28] *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 36.

[29] A questo tema è dedicata la nota CEI *La formazione dei catechisti* (2006); naturalmente anche i recenti "Orientamenti", dedicati all'educazione, sottolineano con forza l'importanza della formazione (cf. n. 53).